



## le Rubriche del gens – n.5

### OL SASS DE LA LÜNA

di Tarcisio

*Cos'è?* E' una roccia composta da calcare e argilla, che – nella nostra provincia - si può osservare sui colli di Bergamo e più in generale in una fascia di territorio collinare che comprende Bruntino, Maresana, Alzano, Scanzo, Torre de' Roveri, San Paolo d'Argon. E' formato da strati con uno spessore complessivo che varia da 10 a oltre 300 metri.

*Com'è fatto?* E' di colore grigio chiaro, spesso tendente al nocciola, oppure all'azzurrognolo. Può essere attraversato da grosse vene bianche di calcite. In diverse località mi è capitato di vedere la superficie spezzettata da tante fratturine perpendicolari tra loro. Qualcuno la chiama fratturazione a poliedri rettangolari, ma siccome questi poliedri hanno gli spigoli piuttosto smussati a me sembrano tanti gianduiotti. Quindi io lo chiamo “degrado a gianduiotti”, ma non credo che diventerò famoso per questo.

*Perché si chiama così?* Sass de la lüna o Sass de luna. Ci sono tre ipotesi, che potete scegliere a piacimento. La prima sostiene che questo nome fu dato inizialmente ai Corni di Bisone (all'uscita di Cisano, verso Lecco), che rilucerebbero di un chiarore lunare per il loro tipico



colore grigio plumbeo. Si vedono sullo sfondo della foto qui a fianco.

La seconda ipotesi afferma che fin dai primi anni dell'Ottocento i cavatori bergamaschi usavano il termine a voler significare pietra lunatica, cioè pietra matta, perché pessima come pietra da costruzione, benché sia una valida materia prima per cemento. La terza ipotesi si riferisce

alla gelività della roccia (e al conseguente degrado), che si fa sentire soprattutto nelle notti invernali serene, al chiaro di luna.

Io ho trovato una specie di conferma alla prima ipotesi quando ho visitato con l'UOEI la Vena del Gesso di Brisighella e in un depliant ho trovato scritto che le bancate del versante sud, riflettendo il chiarore lunare, erano dette “pietre di luna”.

*Il cemento.* Come si sa, il cemento si fa con il calcare e l'argilla e per questo, come già detto, il Sass de la lüna è una valida materia prima per cemento. Anzi ho letto che dal Sass de la Lüna cavato a Villa di Serio si è ottenuto il primo cemento Portland in Italia (1896).



In questa foto si vede un ingresso della vecchia cava, detta “grotta del funtani”, che ogni tanto il Comune di Villa di Serio rende visitabile.

*Il Moscato di Scanzo.* Devo alla mia profe di enologia Susanna l’informazione che i vigneti del Moscato di Scanzo hanno come substrato il Sass de Luna. Ho quindi approfondito un po’ la questione (se mai Beppe e Susanna mi correggeranno). Sembra che a rendere unica l’identità del Moscato siano soprattutto proprio le rocce del Sass de Luna, che assorbono il calore del sole durante il giorno, e di notte lo diffondono alle piante. Ma forse le motivazioni dell’unicità sono altre: il Sass de Luna nel sottosuolo è una roccia compatta, mentre se è esposto agli agenti atmosferici si sgretola (prima gianduiotti e poi si sbriciola). Ciò porta ad uno strato superficiale di terreno ricco di minerali, ma di spessore piuttosto sottile, tendenzialmente arido. Le piante cercheranno l’acqua più in profondità e diventeranno più resistenti alla siccità. Inoltre il sottile strato di suolo limita la vigoria della pianta e nei pochi grappoli di uva prodotti gli aromi risulteranno concentrati. Infine, la distribuzione rada degli acini (forma spargola) nei grappoli è adatta a limitare gli attacchi di Botrite e di muffe durante la fase di appassimento.

*Quanti anni ha?* 100 milioni. In quel periodo, in quelle zone, si accumulavano sedimenti sui bassi fondali del mare, ma questi materiali ogni tanto, per terremoti o altre cause, scivolavano come frane colossali verso gli abissi dove poi si ridepositavano in strati a diverse granulometrie. Questi sedimenti sono chiamati torbiditi. Col passare degli anni si sono induriti, litificati, poi nella dinamica degli scontri tra le zolle hanno viaggiato verso nord e sono emersi. E così noi che siamo qui li possiamo vedere!

